

Sembrano oramai inevitabili il licenziamento e la mobilità per 170 dipendenti

Clinica «San Raffaele», tramonta anche la speranza

Cassino Fumata nera nell'ultima riunione alla Regione Lazio

■ **CASSINO** Nessuna speranza per i lavoratori della «San Raffaele» che da alcuni mesi hanno ricevuto le lettere di licenziamento o di inserimento nelle liste di mobilità.

Le residue possibilità di revoca della decisione presa alcuni mesi fa dai responsabili della clinica sembra che siano tramontate nell'ultima riunione tenuta nella sede della Regione Lazio tra proprietà e sindacati.

Da quest'oggi scatta nuovamente la protesta ad oltranza dei lavoratori. Nessun risultato ha ottenuto anche il tavolo di trattativa promosso tempo fa dagli assessorati alla Sanità e delle politiche del Lavoro, con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, Cgil, Ci-

sl, Uil e Ugl. In quella sede i sindacati hanno sempre ribadito la loro posizione.

In pratica le procedure di mobilità annunciate dalla direzione della casa di cura sarebbero contrarie alle normative vigenti e la Regione sarebbe pronta ad inviare diffide formali nell'ipotesi che il «San Raffaele» dia corso alle missive inviate ai 170 dipendenti, che sono in stato di agitazione quasi da un anno.

A chiarirlo è stata anche una nota sottoscritta dai rappresentanti del sindacato Cisl, a cui sembra che sia iscritta una buona parte dei 170 lavoratori che rischiano di finire a breve nelle liste di mobilità.

«L'esito dell'incontro avuto con i funzionari e gli assessori al Lavoro ed alla

Sanità della Regione ha chiarito in maniera precisa i termini della questione - è scritto nella nota - Al «San Raffaele» di Cassino non ci sono le condizioni per procedere alla mobilità perché il rapporto tra i posti letto e le unità di personale in organico non hanno subito alterazioni. Pertanto la proprietà della clinica deve immediatamente ritirare le procedure di mobilità annunciate altrimenti scatteranno le sanzioni anche da parte della Regione Lazio, che nel caso il San Raffaele dovesse decidere di non tornare sui suoi passi potrebbe revocare gli accreditamenti».

Sulla stessa falsariga anche le dichiarazioni degli esponenti dell'Ugl, altro sindacato molto presente nelle

strutture sanitarie sia pubbliche che private.

«L'auspicio è che si arrivi presto ad una soluzione concordata - hanno detto i sindacalisti Ugl - anche perché l'atteggiamento della Regione è stato piuttosto chiaro e lascia chiaramente intendere che il comportamento del San Raffaele non è lecito e che quindi i lavoratori devono proseguire l'azione di protesta».

«Auspicio che il buon senso e l'interesse generale - ha commentato Scittarelli - prevalgano sulle aspettative particolari per superare questa crisi sanitaria ed avviare nel nostro territorio una nuova stagione di offerta sanitaria più efficiente e funzionale alle aspettative dei cittadini».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.